

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso:

che il lungo periodo di siccità sta mettendo a dura prova non solo le Regioni meridionali ed insulari del Paese (Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia), tradizionalmente caratterizzate da estati secche e da inverni poco piovosi, ma anche alcune Regioni settentrionali ed in particolare il Piemonte e la Lombardia;

che i bacini idrici di alcune Regioni meridionali destinati ad approvvigionare i centri urbani e ad erogare acqua alle aziende agrarie presentano a tutt'oggi un invaso di gran lunga al di sotto del livello di guardia;

che molte dighe attendono da decenni di essere collaudate, ragione per la quale centinaia di milioni di metri cubi di acqua vengono fatte scorrere a valle per paura di cedimenti nelle strutture di contenimento;

che il fenomeno della siccità che ha colpito le Regioni settentrionali soprattuttamente (fenomeno, peraltro, non abituale) pur in presenza di un sistema irriguo funzionante, ha creato gravi danni alle colture intensive;

che l'agricoltura, la zootecnia, gli interventi di forestazione, il turismo rischiano, nelle attuali condizioni, di andare incontro a disastri incalcolabili per via della indisponibilità di rifornimenti idrici;

che i costi a carico delle comunità e dei singoli operatori economici per rifornirsi di acqua in quantità appena sufficiente per mantenere in vita le diverse economie testé menzionate risulterebbero assolutamente insostenibili;

che le Regioni insulari del Paese, la Sardegna e la Sicilia, sopportano costi superiori a quelli di altre aree del Paese a

causa di una rete infrastrutturale del tutto inadeguata agli obiettivi di crescita sociale ed economica;

impegna il Governo:

a valutare con tempestività il fenomeno in questione nelle sue molteplici implicazioni;

a prendere l'iniziativa di concordare con le Regioni interessate le misure ordinarie e straordinarie di intervento intese a limitare i danni che la perdurante assenza di precipitazioni atmosferiche renderebbe insopportabili;

a predisporre con estrema tempestività, col supporto degli istituti scientifici e di ricerca, le risorse finanziarie, professionali e tecnologiche idonee a prevenire alcuni eventi calamitosi (quali incendi dolosi) che nei mesi estivi raggiungono il massimo di intensità mettendo in pericolo, congiuntamente al patrimonio boschivo nazionale, la vita delle persone;

a trasferire questo stato di allarme in seno al Parlamento di Strasburgo e alla Commissione europea nell'intento di realizzare una saggia collaborazione tra gli Stati membri e la elaborazione di progetti di rilievo continentale utili a fronteggiare le emergenze senza il panico disperato del tutto perduto.

(7-00909) « Cappella, Caruano, Dedoni, Attili, Rubino, Rava, Carboni ».

**INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 17 gennaio 2000 il colonnello Antonio Pappalardo ha inviato una lettera intestata a « Caro Presidente » alla quale vengono acclusi tre documenti: « sullo stato del benessere e del morale dei cittadini »;

« documento programmatico »; « ristrutturazione delle unità mobili e speciali »;

il documento programmatico datato 25 giugno 1999, denominato categoria A è stato inviato agli ufficiali dei carabinieri e in esso sono contenute affermazioni gravi riguardanti i commilitoni che oramai accettano supinamente il crimine organizzato, le altre forze di polizia che darebbero scarse garanzie nella repressione del crimine, gli esponenti dei partiti che per le proprie necessità di sicurezza devono ricorrere ad organizzazioni private, le altre autorità pubbliche che devono consapevolmente accettare i rischi derivanti dalla loro scelta;

considerato altresì che nel documento « sullo stato del benessere e del morale dei cittadini » è scritto: « l'organizzazione della tutela degli interessi collettivi non ci può essere imposta né dalla Corte costituzionale, né dal Governo, né dal Parlamento »;

di affermazioni simili, chiaramente incostituzionali ed eversive sono infarciti tutti e tre i documenti;

in data 19 gennaio 2000 il colonnello Pappalardo ha inviato i documenti citati in premessa ai Consigli intermedi di rappresentanza di Milano, Roma, Napoli, Messina, Treviso, Roma (Istituzioni diverse) in 57 copie;

il comando regione carabinieri Lombardia in data 9 febbraio 2000 ha inviato gli stessi documenti a tutti i comandi dipendenti;

considerato che il Governo ha dichiarato per bocca di suoi autorevoli esponenti di non avere mai saputo nulla dell'esistenza dei documenti in premessa;

in un'intervista al quotidiano *la Repubblica* del 31 marzo 2000 anche il comandante generale dell'arma dei carabinieri ha affermato di non saperne nulla ed ha giustificato la mancanza di informazioni con la distinzione netta tra gli organismi di rappresentanza del Cocer ed i comandi dell'arma;

ricordato che l'Associazione nazionale funzionari di polizia a più riprese aveva richiamato l'attenzione del Governo, del Parlamento e della pubblica opinione sui fatti che poi si sono verificati —:

chi sia il Presidente al quale scrive il colonnello Pappalardo;

come sia stato possibile che gli organi di tutela della sicurezza dello Stato potessero ignorare documenti da tutti considerati lesivi della libertà repubblicana che circolavano liberamente in decine di copie;

come si giustifichino le affermazioni del comandante generale dell'arma considerato che in Lombardia a firma del colonnello Nazareno Giovannelli i documenti sono stati diffusi proprio dal comando regione carabinieri;

se non ritenga che alla redazione dei documenti in questione abbiano partecipato numerosi ufficiali dei carabinieri, che numerosissimi ufficiali ne fossero a conoscenza, e che nessuno ha ritenuto di parlare;

come valuti le affermazioni del colonnello Pappalardo secondo le quali il comando generale dell'arma era perfettamente a conoscenza dell'esistenza dei documenti;

se non ritenga di insediare una commissione di inchiesta perché siano valutati i fatti e siano individuati gli ufficiali che hanno partecipato alla elaborazione dei documenti ed alla loro diffusione.

(2-02352)

« Veltri, Monaco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia presenta in Basilicata elementi di grande e grave preoccupazione determinati dalla carenza di organici e dalla conseguente lenchezza, purtroppo ai primi posti nel Paese, dei procedimenti giudiziari;

il trasferimento di uno dei due gip di Potenza avvenuto poche settimane fa ha accentuato le difficoltà in considerazione del dato che ad oggi vi è un solo gip a far fronte alle richieste di misure cautelari dei nove pm in organico a Potenza alle richieste di remissione in libertà alle udienze preliminari;

nell'immediato futuro vi sono anche importanti appuntamenti processuali e purtroppo vi sono procedimenti vecchi di quasi dieci anni;

la sessione stralcio della procura di Potenza annovera 5.000 fascicoli pendenti di quasi dieci anni per ciascun magistrato;

sono 22 i posti in organico presso il tribunale di Potenza ma 5 risultano vacanti di questi 7 si occupano della sezione penale (tribunale, monocratico Corte d'assise, tribunale del riesame) due sono previsti all'ufficio del gip mentre altri 7 si occupano dei processi civili;

25 mila sono le cause pendenti in sede civile e 4 mila affari pendenti in sede penale;

in forza alla procura di Potenza i pubblici ministeri sono 8 compreso il procuratore capo e due pm sono in arrivo di cui uno competente per la direzione distrettuale antimafia;

anche la situazione concernente le sezioni stralcio istituite in Basilicata registra ritardi tant'è che il corso delle cause civili pendenti si è ulteriormente procrastinato in quanto fino ad oggi dal Consiglio superiore della magistratura cui spetta il potere di nomina dei giudici onorari aggregati *ex lege* n. 286 del 1997 ha nominato solo 2 giudici onorari su 16 -:

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere al fine di potenziare gli organici presso il tribunale di Potenza e più complessivamente di tutti gli uffici giudiziari presenti in Basilicata consentendone il normale ed efficace funzionamento nell'interesse generale dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, degli affari esteri e delle finanze, per sapere — premesso che:

il Governo, nella persona del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Minniti ha, tra l'altro, riferito, in data 7 ottobre 1999, in merito all'interpellanza urgente n. 2-01964 del 28 settembre 1999 (primo firmatario l'onorevole Filippo Mancuso) relativa alla vicenda di un mandato diretto di pagamento emesso dall'allora (1987) Ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro in favore del cessante direttore del Sisde Vincenzo Parisi e incassato in data 28 gennaio 1987 dal delegato di quest'ultimo signor Oronzo Massa;

il Governo, in detta data ha dunque riferito: a) «di aver fatto tutto quanto era in suo potere per sottoporre al Parlamento una puntuale ricostruzione dell'episodio illustrato dagli interpellanti», b) di non aver «esitato ad avvalersi di tutte le informazioni contenute in atti del servizio», c) che, nel caso emergessero «responsabilità o prove di comportamento illegale», esso «non esiterebbe ad informare la Magistratura e il Parlamento stesso»;

con successiva nota del 12 ottobre 1999 diretta al signor Presidente della Camera dei Deputati e da questi comunicata all'onorevole Mancuso quale primo sottoscrittore dell'anzidetta interpellanza, il Governo, in persona del medesimo Sottosegretario, ha creduto di dover aggiungere dell'altro, però in parte smentendo da sé la primitiva risposta e, nel complesso, fissando i seguenti punti: che esso ha continuato e continua nel non voler promuovere, e nel non promuovere le ripromesse indagini conoscitive sul caso in questione anche dopo la menzionata sua prima risposta alla interpellanza; che esso, dopo una originaria equivocità, ha poi letteralmente mentito circa la essenziale circostanza della data di riscossione del mandato di pagamento, inventandosi che tale operazione avrebbe avuto luogo il 27 gennaio 1987 mentre risulta dal timbro della Tesoreria che la stessa è invece avvenuta il

28 successivo; che esso ha continuato e continua a rifiutarsi di assumere notizie dirette dal predetto signor Oronzo Massa, il quale, risultando documentalmente come colui che riscosse il mandato in parola, costituisce ovviamente la fonte migliore, anzi unica (dato che l'onorevole Scalfaro tace e tacerà) per acquisire informazioni circa quella che fu la finalità di quel prelievo irregolare e circa la destinazione finale del relativo importo di ben otto miliardi di lire; che esso continua a rifiutare ogni accertamento, per quanto facilmente esperibile anche i canali diplomatici ed altresì interpellando gli uffici del Ministero del commercio con l'estero circa il fatto che un importo monetario dell'ordine corrispondente o superiore a quello ora detto sia stato depositato presso il Credito Industriale Sammarinese in San Marino, a disposizione di persona o persone aventi lo stesso nome del succitato ex Ministro dell'interno (cioè « Scalfaro »);

tale negativo atteggiamento deliberato e costante del Governo vede il suo momento più grave e ingiustificabile nel rifiuto tetragonico di interpellare il predetto Massa, rifiuto costituente, ex se, una patente violazione delle assicurazioni fornite e dei diritti del Parlamento;

l'atteggiamento medesimo inoltre risulta tanto più pretestuoso in quanto, in data 4 novembre 1999, il quotidiano televisivo « Striscia la notizia » ha trasmesso un servizio filmato dal quale è rimasto confermato che: *a*) il predetto Massa esiste, vive ed abita (come già noto) in Via Giacinto Viola, 15, a Roma; *b*) che lo stesso Massa non ha inteso dare alcuna risposta verbale al cronista di detto quotidiano che lo interrogava, ma tuttavia né ha negato la vicenda dell'incasso degli otto miliardi, né ha smentito la propria partecipazione ad essa. Partecipazione, del resto, documentalmente provata, secondo gli atti che il Governo ha riconosciuto di avere in proprio possesso;

non sussiste quindi assolutamente alcuna decente ragione (dicesi « decente ») perché il Governo persista in tale compor-

tamento di totale rifiuto e chiusura sul grave caso, il quale pone il Parlamento e il Paese nella plausibile persuasione che l'operazione di sottrarre ai fondi riservati del Sisde gli anzidetti otto miliardi di lire in un colpo solo, mercè la operazione progressiva Scalfaro-Parisi-Massa, sarebbe stata posta in essere ad avviso degli interpellanti al fine di procurare un profitto clandestino e illecito a tali persone o a talune di esse, fra cui il Ministro dell'interno Scalfaro;

quali siano le ragioni per cui il Governo non ha inteso — malgrado l'evidente gravità della vicenda, il pubblico interesse a chiarirla, le sollecitazioni ricevute e le assicurazioni date — procedere alla escusione del predetto Massa nei sensi e ai fini di cui alle premesse, nonché agli altri accertamenti interni e internazionali del caso;

si sollecita perciò il Governo, ancora una volta, a tali necessari adempimenti;

si sollecita, in particolare, il Governo ad accettare presso il Credito Industriale Sammarinese anche interessando gli uffici del Ministero del commercio con l'estero nonché adendo i canali diplomatici, se ivi sia stato costituito un conto monetario dell'ordine di otto miliardi di lire (o maggiore o approssimabile ad esso), a disposizione di persona o persone aventi il nome « Scalfaro »;

si chiede che il Governo fornisca immediatamente alla Camera quelli che sono e saranno gli esiti delle auspicabili e sollecite iniziative conoscitive su tutta la vicenda, a cominciare appunto da quelle provenienti dall'esame del predetto Massa;

faccia, in ogni caso, conoscere come intende affrontare, una buona volta, la insolita vicenda di questo caso di immane approfittamento dei fondi riservati del Sisde da parte di soggetti che hanno avuto, dal Ministro dell'interno dell'epoca in giù, poteri dispositivi od esecutivi sui medesimi.

(2-02356) « Mancuso, Amoruso, Aracu,
Becchetti, Berselli, Bertucci,
Vincenzo Bianchi, Bosco,

Eduardo Bruno, Calderisi, Crimi, Cuccu, Deodato, Divedda, Errigo, Fino, Garra, Giovine, Giudice, Giuliano, Landolfi, Leone, Lo Jucco, Marengo, Martini, Marzano, Massidda, Matacena, Mazzocchi, Messa, Nan, Niccolini, Palmizio, Palumbo, Paolone, Possa, Prestigiacomo, Rizzi, Romani, Russo, Santori, Saponara, Savarese, Scaltritti, Simeone, Stagno D'Alcontres, Tatarella, Urbani, Vito, Zacheo, Alois, Armani, Buontempo, Cola, Delmastro delle Vedove, Di Comite, Fragalà, Gasparri, Gastaldi, Giannatasio, Malgieri, Manzoni, Marino, Masiero, Napoli, Porcu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per le comunicazioni e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Telecom Italia gestisce in esclusiva l'utenza di San Marino mediante il distretto 549 della rete nazionale pubblica, in ottemperanza alla convenzione tra la Sip e la repubblica del Titano firmata nel 1987 e della durata di quindici anni;

nel 1992 veniva creata la Intelcom San Marino, partecipata per il 70 per cento dalla Stet e per il restante 30 per cento da due società anonime locali, la Cotes e la G5 al fine di gestire « la telefonia internazionale sammarinese »;

numerosi circuiti trasmissivi sono operanti tra i maggiori distretti della Telecom Italia e la centrale di commutazione telefonica dell'Intelcom;

alcuni nodi italiani della Tmi-Tele Media International, altra società posseduta dalla Telecom Italia, sono collegati con la centrale di commutazione telefonica dell'Intelcom;

un notevole flusso di traffico, in uscita dalla centrale della Intelcom, viene

destinato ad utenti italiani ed internazionali, a causa di una triangolazione di traffico tra le strutture di commutazione della Telecom Italia e della TMI con la suddetta centrale dell'Intelcom, come risulta da indagini condotte tre anni fa dall'ispettorato della regione Emilia Romagna del Ministero per le comunicazioni;

se risulti vero il fatto che da qualche mese è attivata un'altra società sammarinese, denominata Tms, partecipata dalla Intelcom, dalla Cotes e dalla G5 più altri azionisti anonimi, che ha lo scopo di gestire un servizio di telefonia cellulare per l'utenza sammarinese o tale definita.

se la Tms si propone, analogamente a quanto accade per il traffico telefonico triangolato dalla Intelcom per conto della Telecom Italia e dalla TMI di raggiungere un fatturato di molte decine di miliardi all'anno, quasi interamente creato dal roaming con la rete della Tim;

quali siano le tariffe d'interconnessione stabilite per i traffici generati dalla Intelcom e dalla Tms che vengono istradati e portati a destinazione dalle reti della Telecom Italia e della Tim e se si ha contezza di effettuati pagamenti, da parte dei due operatori sammarinesi, delle tariffe in argomento;

quale parere esprima il ministero per le comunicazioni sulla distrazione di traffico telefonico di varia tipologia che da tempo la Telecom Italia ed ora anche Tim continuano ad ideare e realizzare sul monte Titano in sodalizio con soggetti giuridici e fisici locali, in parte coperti dall'anonimato;

se la direttiva data al Secit dal ministero delle finanze di segnalare e di reprimere le gravi distorsioni nell'interscambio di beni e servizi tra Italia e San Marino possa estendersi anche all'accertato flusso anomalo tra il traffico su rete commutata in entrata verso gli utenti Telecom di San Marino ed il traffico in uscita verso tutte le destinazioni, Italia compresa, generato dai medesimi utenti e dalla Intelcom: flusso anomalo tra traffico entrante ed

uscente la repubblica del monte Titano che si misura, durante alcune ore del giorno e della notte, essere in rapporto di uno a cento.

(2-02357)

« Selva, Galeazzi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1998 è stato nominato il commissario *ad acta* per l'approvazione del Piano territoriale paesistico della Calabria, a causa della persistente inadempienza della regione Calabria;

il detto commissario ha sottoposto all'attenzione dei sindaci della Sibaritide e del basso ionio cosentino, per le opportune osservazioni, il Ptp dell'ambito « marine ioniche in provincia di Cosenza » redatto dalla competente sovrintendenza;

lo strumento predisposto sembra peraltro assumere la valenza di un vero e proprio « piano urbanistico », determinando un autentico stravolgimento degli strumenti di programmazione urbanistica di cui si sono dotati i comuni interessati;

si avrebbe quindi la necessità di un adeguamento alle nuove disposizioni dei singoli piani regolatori generali dei comuni e, nell'attesa, un blocco di fatto di tutte le attività edilizie del territorio;

tale bozza, di rilevante importanza per l'intero territorio, è pervenuta ai comuni interessati solo pochi giorni addietro lasciando un margine di tempo assai limitato agli stessi per la presentazione di osservazioni;

non si è avuta quindi la possibilità di un confronto tra le parti istituzionali interessate al Piano territoriale paesistico —:

se siano state rispettate tutte le disposizioni di ordine temporale previste per la presentazione agli enti comuni;

se non si ritenga in ogni caso opportuno e necessario provvedere ad un congruo differimento del termine previsto, e scaduto, per la presentazione delle osservazioni da parte dei comuni interessati, attivando tutte le iniziative di confronto e concertazione necessarie per non vanificare la *ratio* della disposizione, diretta alla tutela dell'ambiente e quindi del territorio nel suo complesso, ma che se applicata per come proposta rischierebbe di gettare il territorio in una difficilissima situazione di incertezza e di blocco di ogni attività edilizia.

(2-02354)

« Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il documento del Presidente del Cicer carabinieri colonnello Pappalardo, per i suoi gravissimi contenuti, ha portato prima alla rimozione dello stesso dal comando del II reggimento Carabinieri di Roma e, poi, alle sue dimissioni dalla presidenza della rappresentanza carabinieri;

lo stesso documento è stato diffuso dalla agenzia Ansa il giorno giovedì 30 marzo, alle ore 12,30, immediatamente dopo la approvazione definitiva della riforma della legge di riordino delle forze armate, avvenuta in Senato alle ore 12,01, nonostante la stessa agenzia ne fosse in possesso fin dai giorni precedenti;

il documento è stato ultimato il 19 gennaio ed inviato il 7 febbraio alle sedi ufficiali;

il 9 febbraio il dossier fu trasmesso a tutti i comandi dipendenti dal coordinamento regionale della Lombardia;

il 22 febbraio il Coir consiglio intermedio di rappresentanza bocciava il documento;

nella intervista al quotidiano *La Repubblica* del 31 marzo il generale Siracusa, comandante generale dell'arma dei cara-